

IL PATTO COL DIAVOLO



Irreprensibile e dogmatica nei confronti dei più deboli, lassista e cerchiobottista nei riguardi dei potenti: questa la schizofrenica condotta delle gerarchie vaticane di cui il Cardinale Ruini ha fatto e fa parte tutt'oggi. Eternamente reticenti di fronte al pubblico scandalo del corruttore, ipocrita e falsario che, governando il Paese come fosse roba sua, concede favori in cambio del più equilibrato dei silenzi. Sempre pronti, i gerarchi, a mobilitare i “fedeli” per opporre secchi *niet* quando si tratta di concedere diritti a coloro che ritengono “ammalati” e “contro natura”: gli omosessuali, le coppie di fatto, le donne; stravolgendo credo e sensibilità di ciascuno. Così inerti e pavidì quando si tratta di puntar l'indice contro chi elargisce doni, esenzioni fiscali, ore di religione.

Silvio Berlusconi, sultano pro tempore del Paese, è da sempre apprezzato e stimato da chi si fa megafono d'una presunta “morale” ed alfiere della tanto pronunciata “dignità umana”. Eppure il silenzio assordante che avvolge le corruzioni (talora anche sessuali) del Capo di Arcore nulla ha a che fare con la “morale”. Con la coerenza.

Lo stesso vale per i sedicenti liberali di via Solferino, come il direttore De Bortoli. Maestro di perizia, equilibrista a cui piace definirsi “libero”. Peccato che la “putrefazione morale” stia sconquassando il Belpaese: Panebianco, Ostellino e Battista griderebbero ai “giustizialisti dal grilletto facile”. Lontani i tempi in cui a scrivere sulla prima pagina del Corriere della Sera era Pier Paolo Pasolini.

Intellettuale spiazzante e per questo invisibile alle gerarchie vaticane (Ruini), ai direttori finti liberali (De Bortoli) ed ai più comuni ciambellani (Lupi).

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!*

Dante Alighieri, La Divina Commedia, Purgatorio, canto VI